

Cari saluti e auguri a Mamma Lena



Con queste due fotografie vogliamo inviare alla nostra Mamma Lena i più cari saluti e auguri, ricordandola con tanto affetto e stima per tutta la preziosa attività che svolge da tanti anni a favore degli emigrati bergamaschi e in generale per tutti gli emigrati italiani in Australia. Nella foto a sinistra: Mamma Lena, terza da sinistra, con alcune insegnanti e membri del Comitato di Sorella Radio. Nella foto di destra: Mamma Lena con il marito Dino mentre festeggiano il 51° anniversario di matrimonio.

Trentotto anni tra Egitto e Sudan

Stim.o Dott. Fabretti,

solo oggi ricevo la sua del 27 gennaio e sono lieto di risponderle. Franco Moretti da tempo non lo incontro, dato che le mie vacanze non coincidono con le sue. È mio caro coscritto, mia sorella Lucia ha sposato il fratello Gino.

Auguro buona fortuna al nascente Circolo dei Bergamaschi di Campana (Argentina). Come vedrà dalla intestazione, ora sono Superiore e Parroco non lungi dal Cairo, ad Hélouan (le sarei grato se cambiasse l'indirizzo del giornale).

Il mio curriculum è il seguente. Alunno del Seminario di Bergamo per 8 anni, noviziato e teologia presso i Comboniani di Verona; un anno di Arabo nel Libano, 10 anni di insegnamento del Francese e dell'Inglese in Egitto; breve soggiorno in Sudan (Damazin); 9 anni in Togo e poi ancora 19 anni di Egitto. Sono sacerdote dal '50, classe '26. Quando ero in Seminario avevo un po' la vena della poesia bergamasca. Non ricordo se, quando ricevo "O! Giopi", ho inviato una mia poesia...! Anni or sono sono passato all'Ente, non ricordo chi fosse il Signore che vi ho trovato: so di avergli offerto un papiro e di avere ricevuto in omaggio il monumentale volume che illustra la nostra Bergamo.

Termino ringraziando per l'invio del giornale. Se vuole pubblicare la presente con la foto che accludo, la ringrazio. Tenga pure la foto e arrivederla fra due anni. Ossequi e auguri

P. Ezio Rossi



Padre Ezio Rossi, autore della lettera pubblicata qui a fianco, missionario comboniano riceve le autorità governative di Asswan in Egitto.

Insegnante di italiano in Francia

Egregio dott. Fabretti,

con un po' di ritardo, dovuto al fatto di dovermi ambientare in una città di 300.000 abitanti, le scrivo per ringraziarla del suo interessamento e per assicurarla di aver trovato ospitalità presso la famiglia Lampugnani che, come tutte le persone della nostra bergamasca è aperta e sollecita ad aiutare un conterraneo. E questo fa maggiormente onore ai bergamaschi in un momento in cui la solidarietà è divenuta una dote quasi inesistente. La città che, alla prima impressione, incute spavento non è poi così brutta come credevo: è ricca di vita eco-

nomica, sociale e culturale. Purtroppo la disoccupazione si fa sentire e non è raro trovare francesi ed extracomunitari a mendicare ai lati delle strade, schivati dai passanti frettolosi e noncuranti.

In mezzo alla popolazione francese convivono molte etnie e lingue: italiani — soprattutto siciliani — venuti qua negli anni 20-30 per sfuggire al fascismo od in cerca di lavoro (St. Etienne ha sul suo territorio molte miniere, ormai chiuse), marocchini, algerini. Nessun bergamasco purtroppo! La poca permanenza non mi consente di sapere se tali gruppi siano ben integrati con la popolazione locale.

Il mio lavoro è molto vario e si svolge, oltre che in St. Etienne e nei suoi quartieri, anche nei paesi vicini. In realtà si tratta di insegnare la lingua e la cultura italiana ad alunni delle scuole elementari — che hanno genitori o nonni italiani — che frequentano la scuola francese durante il normale orario scolastico e che quindi si trovano un sovraccarico di lavoro. Inoltre lavoro presso due ospedali con gruppi di infermieri. Lo scopo di tale iniziativa è di far apprendere la lingua italiana per poter comunicare con gli ammalati italiani, che vengono qui a curarsi. Infine cerco di mantenere vive la cultura italiana tra le associazioni italo-francesi.

Le invio un affettuoso saluto ed un caloroso augurio per le feste pasquali.

Ettore Tasca
St. Etienne

Continueremo a mandarle il giornale

Signor direttore,

vi ringrazio del vostro calendario e del bel giornale che mi avete sempre spedito. Farò il possibile di farvi avere un piccolo vaglia quando troverò il mezzo. Cercate di non mandarmelo più, perché non ci vedo più: vengo da tre mesi d'ospedale.

Vi ringrazio tutti per il bel giornale che mi avete sempre spedito, immensamente grazie.

Distinti saluti all'Ente Bergamaschi nel mondo. Sempre vi ricorderò.

Angela Scandella
Francia

Gentilissima e cara signora, continueremo lo stesso a spedirle il nostro giornale, con la speranza e l'augurio che Lei possa riprendere a leggerlo o che almeno trovi qualcuno che glielo legge, facendole sentire ancora vicina la terra natale. Siamo noi che dobbiamo ringraziare Lei perché ha sempre apprezzato il nostro lavoro e per le parole che ci rivolge nella sua cara lettera.